Mercordì 11 Maggio 1892

Udine — Anno X — N. 112.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

LA NOSTRA CRISI ALL'ESTERO

Tutta la stampa estera, specialmente quella di Francia e d'Inghilterra, si è gettata sulla crisi italiana con un accanimento che fino ad un certo punto rivela l'importanza in cui è tenuto al di fuori il nostro paese.

Siffatto interessamento, però non è del tutto sincero poichè i giornali d'oltre Alpi, in ispecie, si affannano a dare consigli che la dignità e l'amor proprio nazionale non ci consentono di ricevere da stranieri.

Ora — osserva il *Popolo Romano* — i giornali francesi dovrebbero capire questo, che qualunque riduzione di spesa o modificazione negli ordinamenti militari, avrebbe sempre per obbiettivo di organizzarci meglio nella difesa, proporzionando questo supremo servizio dello Stato alle forze ed alle risorse costanti della nazione, anzichè indebolirci; e dovrebbero poi persuadersi altresì, che un cambiamento nell'indirizzo della politica militare, non potrebbe in alcun modo alterare il sistema della politica estera, che abbiamo adottato e che finora ha contribuito efficacemente ad assicurare la pace generale.

Un cambiamento nella nostra politica estera potrebbe avvenire soltanto nel caso in cui il Governo nostro persistesse a non risolvere la questione militare, giacchè la spesa attuale essendo insufficiente per mantenere in pieno assetto gli ordinamenti attuali, e d'altra parte ribellandosi il paese ad ulteriori aumenti di spesa, quando questi venissero forzati, allora nell'opinione pubblica italiana potrebbe molto facilmente verificarsi una corrente contraria alle alleanze attuali.

Siamo giunti agli antipodi coi criteri e col fine che si propongono coi loro consigli i giornali francesi i quali non fanno altro, col battere e ribattere sulla riduzione delle nostre forze militari, che fornire un pretesto di più ai nostri fautori dei grandi ordinamenti e delle eccessive spese militari.

In quanto ai fogli austriaci e tedeschi ci consentano di osservare che questo mettere in dubbio ad ogni nostra crisi ministeriale, la fedeltà e la saldezza di propositi nel mantenere l'indirizzo stabilito nella politica estera sulla base della triplice alleanza, non è il miglior complimento che ci possano fare, giacchè, senza volerlo, mettono quasi in dubbio la nostra lealtà per gli impegni contratti.

La triplice alleanza ha dinanzi a sè altri cinque anni e qualche mese. Ora, dato questo stato di fatto, a Vienna ed a Berlino dovrebbero (parliamo dei circoli della stampa) capire che da Bonghi a Luigi Ferrari, che val quanto dire dalla punta destra all'estrema sinistra, nessun uomo parlamentare italiano si permetterebbe, chiamato al Governo, di fare il minimo atto, che potesse venir interpretato come la più leggera infrazione a quella lealtà che deve presiedere nell'osservanza degli impegni esistenti fra il nostro Governo e le potenze centrali.

D'altra parte, siccome ci vuole una bella dose d'ingenuità per supporre che un Gabinetto nei paesi latini possa durare cinque anni, ci sembra perfettamente ridicolo il mettere in discussione le probabili tendenze dei nuovi Ministeri che possono succedersi prima della fine del 1896.

Una discussione dimostrativa sulla convenienza dell'Italia a restare nella triplice alleanza, si può comprendere nell'anno precedente alla scadenza del trattato, ma il farla ad ogni crisi, come fanno i giornali austriaci e tedeschi, quasichè l'Italia dovesse rompere i patti e scappare dalla triplice, è qualche cosa che comincia a seccare — come non giovano le polemiche intorno alla nostra politica militare.

ANCORA LA LETTERA DEL PAPA

La lettera che il Papa ha scritta ai cardinali francesi ha sollevato nel mondo ecclesiastico alcune gravi discussioni.

La lettera è una risposta; essa infatti così comincia:

«Fu grande la Nostra consolazione nel ricevere la lettera per la quale di comune accordo con l'Episcopato francese voi aderivate alla Nostra Enciclica — *Au milieu des sollicitudes* — e Ci ringraziavate di averla pubblicata, protestando con nobilissime parole «l'intima unione che lega i Vescovi di Francia, e in particolare i Cardinali di Santa Chiesa, alla Sede di San Pietro.»

Giammai l'ironia ha assunto così notevoli proporzioni. L'adesione dei cardinali francesi all'Enciclica era esplicita a parole, ma nella sostanza era illusoria.

Il Papa prende pegli utili la *parola*. E siccome i cardinali francesi non oseranno protestare, così avranno il danno e le beffe.

Di più, i cardinali francesi che protestarono contro l'Enciclica fingendo fare adesione all'Enciclica, erano cinque. I pentarchi delle Gallie.

Il cardinale Lavigerie era stato lasciato in disparte; a fare in Africa il Noè, con le vigne d'Algeria e Tunisia.

Il Papa ora lo vendica spiritosamente indirizzando la sua risposta non ai pentarchi soli, ma anche al cardinale messo all'indice dei pentarchi.

Però il colpo più sensibile portato alla pentarchia cardinalizia francese, è l'essere la lettera del Papa scritta in francese invece dell'ordinario latino cattedratico del Vaticano.

Questa novità (nel mondo sagrestano, già s'intende) ha prodotto un'immensa impressione.

S'è forse accorto il Papa che il clero in Francia più non comprende la lingua latina? Questo segno di decadenza non farebbe davvero grande onore al clero francese.

Oppure il Papa ha voluto egli stesso rinunziare al suo privilegio di parlare una lingua inaccessibile al volgo dei fedeli, affinchè nella traduzione l'episcopato francese, governato dai suoi pentarchi, non gli facesse al solito dire, il contrario di quanto voleva?

La cosa è possibile, e nessuno in tal caso potrebbe *farne carico* al Pontefice.

Ma che diremo del clero e dei giornali clericali francesi, di cui la malafede o l'ignoranza nel far le traduzioni dei documenti papali, costringono il Vaticano a scrivere esso quei documenti in francese, a scanso d'alterazioni e d'equivoci?

Il Papa ha voluto che i papisti transalpini capissero per bene il suo pensiero, ed ha per questa volta rinunziato al latino.

Senza fare le viste di niente, egli ha dato con ciò al clero francese la massima patente di sfiducia.

Non vogliamo indagarne le ragioni; solamente faremo osservare che il clero in Francia si ostina ad essere o borbonico o imperialista, laddove il Vaticano s'è atteggiato a repubblicano e socialista.

L'abbandono della lingua latina nei rapporti del Vaticano coi vescovi stranieri — ai quali d'ora innanzi, per non creare gelosie, il Papa dovrà scrivere nei loro rispettivi dialetti — è il segno precursore della rinunzia al latino nella celebrazione della messa e in generale in quelli che si chiamano «divini uffizi.»

L'oggetto che in sì gravi cambiamenti si propone la Curia pontificia è quello (in Francia) di riaffermare il predominio del cattolicismo, rannodando alla chiesa del Papa la chiesa gallicana del padre *Hyacinthe*. I soli vocaboli del presente Missale latino che verranno conservati senza traduzione saranno: *Hosanna*, *Kyrie Eleison*, *Alleluia*, *Antifona* ed *Amen*.

Un giudizio di De Mouy su Crispi

L'*Evenement* pubblica un colloquio coll'ex ambasciatore francese presso il Quirinale, conte De Mouy, a proposito di Crispi.

Il De Mouy riconosce la perfetta cortesia di Crispi, *l'ingegno pronto*: ed è persuaso che se tornasse al potere, le sue idee sarebbero tanto modificate da fuggire ogni occasione di attrito colla Francia.

Le fortificazioni della Tunisia

Col postale francese *Città di Barcellona*, sono arrivate alla Goletta, e sono state sbarcate, 127 casse di proiettili e 52 casse di cartuccie.

Giorni fa, con lo stesso vapore, erano arrivate 172 casse di cartuccie, e 50 casse di proiettili.

Il conflitto fra i vescovi legittimisti e il papa repubblicano

Thomas, arcivescovo di Rouen, reduce da Roma, riferì che il Papa vuole ad ogni costo la pacificazione, e imporrà delle pene disciplinari al clero ribelle.

*

Un redattore del *Gil Blas* si è recato ad intervistare monsignor Hulst, il prelato eletto recentemente deputato di Brest, circa la lettera scritta da papa Leone ai cardinali francesi.

Hulst rispose: «L'ingerenza del papa nelle questioni nazionali dispiace moltissimo al clero e ai fedeli. Si può disobbedire al papa in queste materie, non trattandosi di dogmi o di principii. In politica, il papa non è infallibile. Il papa volle essere opportunista; *non siamo obbligati a imitarlo nè obbedirlo.*»

DIMINUISCONO I PRODOTTI delle dogane francesi

Come abbiamo accennato ieri, il prodotto generale delle imposte nel primo quadrimestre in Francia, è una nuova condanna, anzi un tracollo, per le tariffe doganali.

Il prodotto delle dogane è diminuito di 3,800,000 franchi. I protezionisti avevano calcolato sopra un maggior prodotto di 70 milioni in tutto l'anno.

Sarà molto se non dovranno iscriverne uno minore di 35 o 40.

Chimica - politica

"Non ne ho colpa io se i *degenerati* dell'oggi hanno trovata questa eguaglianza algebrica. Siamo pur troppo in tempi, in cui i degenerati fanno della politica a base di chimica. Una volta ci abbisognava lo studio del diritto internazionale nelle sue cento applicazioni. Adesso la scuola teorica ha mutato di indirizzo. Il perfetto politico deve seguire un metodo di risposte straordinariamente scientifiche. *Io mi fingo* innanzi agli occhi l'esame del signor X, il quale da *attaché* d'ambasciata, va ad essere nominato ministro plenipotenziario. La Consulta esaminatrice è convocata. Il candidato siede al proprio *tavolino*, sul quale invece che libri, protocolli e note, si affollano storte, lambicchi, matracci e capsule. Da un fornello a spirito si sviluppano azzurrognole fiammelle. Il presidente della Consulta propone le domande. Il dialogo è il seguente:

Domanda — Mi dica dunque: quale reputa lei il fondamento cardinale della scienza politica?

Risposta — La dinamite, signor presidente!

D. — Spieghi con un esempio!

R. — Immediatamente. Anzi tutto bisogna conoscer bene le materie esplosive. Diconsi tali quelle che per la instabilità del loro equilibrio molecolare possono, data una causa iniziale — urto, sfregamento, calore — reagire improvvisamente e violentemente, risolvendosi in prodotti di natura più semplice, e sprigionando insieme grandi quantità di calore...

D. — E sulla potenza della politica...?

R. Scusi, presidente! ma io le esporrò la potenza meccanica delle materie esplosive. La potenza meccanica di tali rapidissime reazioni dipende da ciò, che tali sostanze o solide o liquide, occupano un certo spazio in piccolo volume: laddove dopo la reazione i prodotti della decomposizione presentandosi allo stato di gaz, occupar debbono un volume ben maggiore, che viene inoltre moltiplicato dalla elevatissima temperatura sviluppatasi per la repentina decomposizione. È curioso che tale decomposizione è più specialmente determinata dall'urto, ma in condizioni speciali. Se ad esempio sulla pirossilina si fa esplodere una minima particella di fulminato di mercurio, la pirossilina detona, mentre invece essa si polverizza ma senza detonare, se invece del fulminato di mercurio si fa esplodere sovr'essa dell'ioduro o del cloruro di azoto... Il fenomeno è inesplicabile ma effettivo.

D. — Benissimo, egregio candidato. Ed ora passiamo ai nuovi criteri della politica moderna...

R. — Lei intende accennare alle nuove materie esplosive, il che fa lo stesso. I nuovi principi politici — cioè le nuove sostanze esplosive — sono la nitroglicerina ed il fulmicotone. Sotto questo binomio sfilano tutte le altre nomenclature. Tali sostanze hanno una formidabile potenza distruttrice. Esse sono poi tanto più terribili, quanto minor bisogno hanno di preparazione! Guardate la polvere da cannone. Essa ha rivoluzionato il mondo. Eppure quale e quanta imperfezione soggettiva! Essa si componeva di una misura di carbone, d'una di nitro, d'una di zolfo. Ed il contatto in date condizioni di questi tre corpi, otteneva, mediante lo sviluppo d'una certa quantità di gaz, effetti terribili. Ma per ottenere la reazione, quanto ce ne voleva! Bisognava che le

---

(6) APPENDICE DEL *FRIULI*

IL MULINO DEGLI SPIRITI

NOVELLA DEL RENO

DI A. ARENS

TRADUZIONE DAL TEDESCO

DI ANNA VIEZZOLI E IDA MORPURGO

Io voleva dir qualche cosa, ma ne fui impedito dalla maniera brusca di Marianna, che voleva ad ogni modo farsi strada in mezzo alla folla. Tuttavia l'era impossibile di raggiungere l'uscio, perchè questo discorso tenuto a voce abbastanza alta, aveva radunato intorno a noi un mondo di curiosi. Risuonarono risa e schiamazzi; senza accorgersi, diventavamo il punto d'osservazione di tutti gli astanti. Marianna si struggeva dalla vergogna, e diventava sempre più pallida; quando ad un tratto quelli che ci circondavano fecero largo per lasciar passare il mugnajo Antonio. Il giovane possidente gli disse ridendo:

— Vedi, com'è ostinata la tua serva!

Il mugnajo, appena gettato un'occhiata alla ragazza, sconcertato, indietreggiò. Marianna invece a quella vista si fece animo, si rizzò, lo guardò stranamente con i suoi grandi occhi neri, e si diresse verso l'uscio, procurando di farsi largo fra tutta quella gente.

Il mugnajo gridò ad alta voce ed imperiosamente:

— Lasciatela; è libera d'andarsene, e può fare quel che meglio le piace.

Io seguii la ragazza, che appena fuori dell'osteria, si mise a correre verso la valle, per la quale si doveva passare andando al mulino. Finalmente si fermò; ed al chiaro di luna, osservai che la sua faccia era alterata dal dolore e dallo spavento.

— Marianna, le dissi, il mugnajo è il tuo innamorato.

— Lo era, essa rispose cupamente.

— Ed ora che pensi di fare?

— Abbandonerò domani il mulino.

Si coperse gli occhi, e scoppiò in un dirotto pianto.

— Ti ha ingannato, le dissi con voce tremante dall'indignazione.

— Sì; non disse il suo nome, nè parlò della sua condizione; io non sapeva neppure che fosse di questi luoghi, e non potè più continuare, tanto era commossa.

Un momento era bastato per distruggere la felicità che aveva sognato per tanto tempo, e la fiducia che aveva per anni nutrita. Andavamo avanti lentamente; io tacevo, lasciandole il tempo di rimettersi. Sentimmo tutto ad un tratto dietro a noi il passo di un cavallo. Marianna fece un movimento per fuggire; ma poscia si fermò per aspettare colui che arrivava. Questi gridò ancora un po' distante:

— Aspetta, Martino; prendi il cavallo, va avanti al mulino, ed annunzia a mia madre il mio arrivo. Dille, che questa è la cavalla che ho comperata per lei.

E saltò a terra, gettandomi le redini dell'animale ansante. Guardai Marianna in aria d'interrogazione; ma essa non lasciava trasparire sentimento alcuno, e nemmeno che temesse di trovarsi sola con lui. Io soggiunsi senza riflettere:

— Scusi, signor Antonio; io ho condotto la ragazza alla sagra, e non posso lasciarla sola in mezzo ad un campo.

— M'incarico io di custodirla, egli rispose con dissimulato scherno. E tu fai sempre la parte del moralista? Con un'espressione di malcontento, ma senza replicar sillaba, montai presto a cavallo, che misi subito al trotto.

— Adagio egli mi gridò. Vuoi forse condurre l'animale grondante di sudore alla stalla?

Lo feci allora andar a passo; e sentii per la prima volta in vita mia quanto duro sia il servire. Io era indignato contro Antonio, e più indignato ancora *contro Marianna*; essa mi parve in quel momento non migliore delle altre donne. L'incarico ricevuto mi costrinse a fermarmi un pezzo al mulino. La mugnaja mi assediò di domande; dovetti descriverle esattamente suo figlio, procurando che le mie risposte fossero conformi ai suoi desiderii. Le diedi però quest'informazioni con mal repressa indifferenza. Essa mi seguì fino alla stalla, e mi sembrò un'eternità prima di potermi liberar da lei e dal servizio, per riprendere il cammino.

Vidi Antonio e Marianna a pochi passi distanti dal luogo dove li aveva lasciati; ed al chiaror della luna potei pur vedere con quale vivacità Antonio parlasse alla ragazza, e come questa a testa bassa, con le braccia inerti gli stesse dinanzi. Quando fui più vicino, il mugnajo mi disse:

— Hai tardato molto a ritornare; sei tuttora quel vecchio poltrone? Con un leggiero inchinar di testa, egli salutò Marianna, e con passo lento, canterellando *una canzone*, s'avviò *verso* il mulino.

— Marianna, le dissi con voce tremante; sei tu ancora decisa di lasciar il servizio?

— No, Martino, rispose abbassando gli occhi; resto.

— Come; vuoi restare ad onta tu lo abbia riconosciuto per un bugiardo? Non pensi ch'egli è il tuo padrone e che questo segreto tra voi può disonorarti e nulla più?

— Il mugnajo è il mio innamorato, ed ha buone intenzioni a mio riguardo. A suo tempo, egli ne parlerà a sua madre.

— Quella non darà mai il consenso alla vostra unione. Non esser così ingenua da crederlo, e non esporti alla vergogna di venir da lei ignominiosamente cacciata di casa.

— Non parlate così, essa rispose con tristezza, rivolgendomi uno sguardo tutto innocenza. Voi non sapete quanto bene voglia ad Antonio, e non sapete che non possiedo altro al mondo che questo amore. Per me rinunziare ad Antonio, sarebbe come per colui che cacciato da casa gli *si* tolgono tutti i suoi beni, relegandolo in un deserto.

Ci separammo. Io mi recai nella mia stanza, che si trovava in un fabbricato vicino alla casa; ed essa entrava nella stessa casa dove il suo innamorato era il padrone. Io avevo fatto il mio dovere, l'aveva prevenuta: ed ora il mio *orgoglio* m'imponeva di tacere.

***

La vita al mulino continuava tranquilla. Io aveva molto da fare, e ciò era un bene per me, poichè lavorando si dimenticano i più gravi affanni. Pel mulino era quello un anno eccezionalmente buono; i granai si riempirono come per incanto. Ciò nondimeno la mugnaja non era contenta. L'ipoteca che aveva dovuto prendere la molestava; essa s'accorse pure che Antonio sarebbe riuscito tutto, fuorchè un bravo contadino. Egli s'occupava, è vero negli affari, comandava, dirigeva, ma quel che faceva era il rovescio di ciò che avrebbe dovuto essere; ed i suoi ordini eran sempre fuor di proposito.

(Continua)

rispettive molecole reagissero l'una sull'altra. Schwarz aveva additato un processo giusto. Ma nel secolo del vapore e del telegrafo il processo era diventato troppo lungo. Ci voleva ben altro per appoggiare le improvvise manifestazioni della sovraneggiante politica anarchica. La chimica era obbligata a perfezionarsi per amore o per forza...

***

D. — Così credete che si sia finalmente arrivati a questa perfettibilità...?

R. — Che, signor presidente! Non s'è fatto che qualche piccolo passo... Però tanto nella nitroglicerina, quanto nel fulmicotone, tutti gli atomi che debbono entrare nelle combinazioni gazose sono già pronti. Data quindi la reazione della molecola, la formazione di gaz e relativa esplosione sono istantanee. Lo sviluppo delle calorie è enorme. Il colpo di cannone diventa in confronto lo sfregamento di un fiammifero. E si è allora costretti di ritornare alla politica omai preistorica di quella ignorante Comune di Parigi, la quale non seppe andare più in su dal magazzino fetente d'una industria petrolifera!

D. — Ma un tempo la politica non aveva nessuna relazione di parentela con tutti questi reperti chimici. Come diamine la scienza di Cobden, di Nesselrode e di Metternich, è diventata d'un colpo la dottrina sperimentale dei Brugnatelli, dei Korner, dei Carnelutti e dei Vitali...?

R. — Ah, signor presidente, quelli erano tempi di barbarie. I Palmerston, i Thiers, gli Odillon-Barrot, gli Esterhazy, i Bismarck, i Gorciakoff, i Cavour, i Sagasta, e compagni, non avevano oltrepassato l'abbici del mestiere. Allora il diritto inspirava tuttavia le affermazioni del patto umano. Ma adesso quei precedenti non sono più invocati. Bisogna prendere il mondo come viene. E dal momento che nulla ha minor diritto alla publica considerazione del patrimonio che costituito è dall'esistenza — così non bisogna fare gli schizzinosi: e se si vuole che la politica debba riposare normalmente sulla chimica — alla buon'ora! La diplomazia è piena di pieghevolezze e di sofficità. Continuate ad interrogarmi, signor presidente. Vedrete che saprò rispondere a tono. Non c'è più bisogno di sapere la giurisprudenza per dirigere i popoli nei loro rapporti interni ed esterni. Occorre un buon professore di chimica il quale insegni la pratica dei reagenti. Solamente così si può aspirare alla futura carica di gran-cancelliere. Ma senza la chimica — onorevole presidente — è proprio inutile mettersi in carriera. Oggi il diritto costituzionale val meno d'una formula da laboratorio farmaceutico....

***

D. — Concludiamo con un saggio di idee pratiche contemporanee. Come chiamerete in politica il principio di giustizia eterna?

R. — Dinamite!

D. — Ed il principio di concordia fra le classi?

R. — Pirossilina!

D. — E le buone relazioni fra Stato e Stato?

R. — Melinite!

D. — Ed il rispetto alle tradizioni patriottiche?

R. — Panclastite!

D. — E tutto il codice dei protocolli diplomatici, che debbono costituire il fraterno *corpus juris* internazionale dell'avvenire?

R. — Nitroglicerina!

***

Presidente. — Mirabile, Candidato X; il vostro esame è stato sublime. Vi proclamiamo promosso all'unanimità. Voi potete a vostra scelta esercitare da uomo di Stato o da farmacista. Le pillole hanno tutto di comune colle bombe. Sceglieste.

Il Nomade

La cavalleria francese in caso di guerra. Si vuole un comandante unico.

Fu domandato a Freycinet di dare un comandante unico alla cavalleria, la quale ora dipende da parecchi ispettori. Per spiegare questa domanda venne fatta l'ipotesi di quello che avverrebbe alla dichiarazione di guerra.

Sul confine dei Vosgi vi sono da una parte e dall'altra numerosi reggimenti di cavalleria che formano la scoperta. Essi occupano veramente l'estremo confine.

Ordinata la mobilizzazione, questi reggimenti si slanceranno gli uni dietro gli altri in un cozzo tremendo di forse 80 mila uomini per parte, onde sfondare, sconfinare ed imbarazzare la mobilizzazione dell'avversario.

Un ufficiale francese, parlando di ciò con un giornalista, dipingeva con colori vivissimi questo attacco gigantesco di cavalleria mai veduto nella storia.

Per comandare questa sinfonia di tattica di una carica della quale non vi fu esempio, è necessario che una mente sola ed una mano sola comandi la cavalleria francese, la quale forma da sola un grosso corpo d'esercito.

Il nome designato sarebbe Galliffet, ma egli trova tanta ostilità nei radicali, che il ministro non osa dargli questa posizione, cotanto elevata. Il discutere la questione fa pensare a quel che sarà il giorno tremendo del gran conflitto.

CONTRO GLI ITALIANI in Tunisia

L'Unione — giornale italiano di Tunisi — racconta quanto segue:

« La *Tunisie*, apparsa venerdì scorso, si apprende uno stranissimo caso: Che in seno alla Conferenza Consultiva francese si è a lungo discusso della mano d'opera italiana nella Reggenza, in rapporto all'*influenza politica* che essa esercita; e che nel processo verbale della seduta, per iniziativa del Residente di Francia, il resoconto riguardante tale dibattito venne soppresso. Alle istanze di uno dei membri italofobi che fa parte del Consesso consultativo, si rispose dal Rappresentante di Francia con un invito a formulare per iscritto le sue lagnanze, che unite al processo verbale istesso, non sarebbero state pubblicate in colonna alla discussione scottante; che dopo consenso del Ministro degli Esteri della Repubblica. »

La cosa non ci sorprende... e non la commentiamo.

UNA PETIZIONE DI INDUSTRIALI al Parlamento

Un ragguardevole gruppo di industriali milanesi, ai quali si sono associati numerosi industriali di altre regioni d'Italia, dirigerà al Parlamento una petizione relativa al disegno di legge sugli infortuni del lavoro, già approvato dal Senato e presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 26 marzo scorso.

Si sa che gli industriali italiani hanno già espresso, con speciali memoriali, i loro desideri e i loro voti diretti a migliorare, non solo nell'interesse dell'imprenditore, ma anche in quello dell'operaio, i vari provvedimenti che vennero di mano in mano proposti dal Governo.

Ora pare ad essi che, mentre talune delle loro proposte vennero accolte, altre non meno opportune siano state trascurate, non solo, ma che le nuove disposizioni, introdotte nel disegno di legge della Camera vitalizia, vengano ad aggravare la condizione sia dell'operaio, sia dell'imprenditore.

Ecco il perchè gli industriali ritornano oggi ad insistere presso il Parlamento con questa petizione, della quale avremo occasione d'occuparsi in seguito.

LA CAMPAGNA ELETTORALE in Inghilterra

I preparativi della campagna elettorale sono incominciati in Inghilterra. Intendiamo dire con ciò che i partiti, non solo si rivolgono al paese nelle loro manifestazioni in Parlamento e fuori, ma mettono già in moto i loro organi di propaganda.

Così a Londra, il Morley, che divide con sir William Harcourt la vice-direzione del partito liberale, ha invitato a un *luncheon* nel « Hôtel Metropole » gli agenti della « Liberal Federation » d'Inghilterra e del Galles per tenere con essi un « Consiglio di guerra ». Uno degli invitati disse ch'era un « Consiglio di vittoria ». E per vero gli oratori che presero la parola non parlarono che del sicuro trionfo dei liberali sui conservatori e unionisti.

Il principale fu sir William Harcourt il quale, rispondendo ai recenti attacchi del duca di Devonshire e di Chamberlain, dichiarò che il partito liberale, andando al potere, si sforzerà anzitutto di sciogliere la questione irlandese per aver agio poi d'attuare il programma di riforme sociali, svolto da Gladstone nel discorso di Newcastle.

In conclusione, i liberali si tengono così certi di vincere che discorrono già del modo di usare della vittoria. Rimane a vedere se l'evento corrisponderà alla loro fiducia.

GIUDIZII AMERICANI sulla pubblicità

Barnum. « La via della ricchezza passa attraverso l'inchiostro della stampa. »

Bonner. « Sono debitore della mia immensa fortuna ai frequenti annunzi. »

Franklin. « *Figlio mio, fa affari colle* persone che fanno delle inserzioni nei giornali: tu non perderai mai nulla. »

Stewart. « Sono gli annunzi ripetuti e continuati che mi hanno procurato ciò che posseggo. »

Thomeus (il ricco milionario). « Il commerciante che ai nostri giorni sdegna di servirsi della pubblicità, o non è pratico, o non capisce l'anima del tempo. Esso mette il suo *lume* — se ne possede uno — tanto sullo stato dell'egoismo che non gli farà vedere mai una idea pratica, e che sarà facilmente spento dal tumulto del combattimento della vita che passa sopra. Un tal uomo si conosce dalle sue azioni senza spirito, senza magnanimità e senza liberalità; vegeta meravigliandosi del successo degli altri e lamentandosi del suo duro destino. Il giornale è per l'uomo industriale quello che è per il cieco il senso dell'udito.

Vanderbilt. « Come può il mondo sapere che voi avete qualche cosa di buono, se non lo fate conoscere? »

CALEIDOSCOPIO

Cronaca celeste.

Niente sta *fermo* a questo *mondo*. I corpi celesti girano sempre e non si stancano mai. I satelliti ruotano attorno ai pianeti, i pianeti errano intorno al Sole, e le stelle corrono vertiginosamente per i campi dell'etere.

Ogni giorno è un passo nello spazio e nel tempo, nell'infinito e nell'eternità. I pianeti talvolta paiono fermi, tal'altra sembrano tornare addietro, ma tali bizzarri e curiosi aspetti non sono che giuochi di prospettiva. I mondi del cielo proseguono sempre per la propria strada e noi dal balcone della cameretta possiamo loro tener dietro, almeno a qualcuno, col solo girare degli occhi.

—

Seguiamo Saturno. Eccolo là ogni sera nella costellazione della Vergine. Esso fa 192 chilometri per ogni minuto primo. Eppure ci par pigro. Eppure impiega trent'anni a fare il giro del cielo.

Chi vuole badare a' suoi movimenti, osservi l'angolo formato dai tre astri Regolo, Denebola e Saturno, col vertice in Denebola. Quest'angolo ora è acuto e andrà acuendosi sempre più sino alla fine di maggio.

—

Ospite della Vergine è pure il pianeta Urano. I suoi passi sono assai più lenti di Saturno, e anch'*esso* come Saturno oggi retrocede, in apparenza, da levante a ponente.

—

La Terra di Marte, miniatura della nostra, che in aprile era nella casa di Sagittario, passa di questi giorni in quella di Capricorno.

—

Venere, il mondo impropriamente chiamato stella, che in aprile era nel gruppo delle stelle del Toro, passerà di questo mese in quello dei Gemelli, ed aumentando di splendore farà più che mai belle le sere di questa stagione.

—

Mercurio, il piccolo pianeta, sarà per questo mese nella stessa costellazione in cui era in aprile, cioè in quella di Ariete, e lo potremo vedere, se staremo bene attenti, di buon mattino verso il 17 di questo mese.

—

Giove, il colosso dei mondi, è invisibile anche per questo mese.

—

Nettuno, il più remoto dei pianeti, è nella costellazione del Toro, vicino alle Iadi. Al 29 corrente il Sole gli sarà vicinissimo.

—

La Terra, il nostro isolotto, che in aprile vista dal Sole si mostrava nella costellazione della Libra, ora è vista in quella dello Scorpione.

—

La Luna, la figlia estinta della nostra Terra, fece al 3 maggio il primo quarto, all'11 farà il pieno, al 19 farà l'ultimo quarto, per poi al 26 ricominciare il suo corso col novilunio. Nella notte dal 6 al 7 fece visita a Saturno, nella sera del 17 a Marte, nella sera del 22 a Giove, nella sera del 24 la farà a Mercurio, e nel mattino del 29 a Venere. Questa sera si nasconderà nell'ombra *della* Terra, e noi ne vedremo, tempo permettendo, il bellissimo eclisse.

×

La data storica.

11 maggio (1860). Garibaldi sbarca coi *Mille* a Marsala.

×

Un pensiero al giorno.

I vini vecchi e i vecchi libri non sono buoni perchè sono vecchi, ma guadagnano invecchiando perchè sono buoni.

×

La sfinge. Monoverbo.

CNO
TO

Spiegaz. del *monoverbo* precedente.
ASTREA

×

Per finire.

A proposito di alpinismo.

Lui (*tenero*) — Ho visto molti colli in vita mia, ma... nessuno che valga il vostro.

Lei (*maliziosa*) — Lo salireste?

Lui (*timido*) — Ah, i miei desideri non vanno così in alto, signora.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Una corrispondenza da San Daniele del nostro egregio *Lavinio*, dobbiamo rimandarla a domani per ragioni di spazio.

Caccia ed uccellagione. La Deputazione provinciale di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

Visto l'art. 201 n. 20 del testo unico della Legge Comunale e Provinciale 20 febbraio 1889 n. 5921;

Vista la deliberazione 28 aprile 1892 del Consiglio Provinciale di Udine resa esecutoria col prefettizio decreto 5 maggio 1892 n. 11203;

Si rende noto:

1. L'uccellagione con reti, lacci, vischio ed altri simili artifizi è permessa dal 15 agosto a tutto 15 gennaio, eccettuata quella delle quaglie colle quagliere, che potrà cominciarsi col 1 agosto. La caccia delle rondini e degli storni coi mezzi suddetti non potrà esercitarsi che dal 15 settembre al 15 gennaio.

2. La caccia col fucile è permessa dal 15 agosto a tutto febbraio, eccettuata quella degli uccelli palustri ed acquatici, compresa la beccaccia, che si chiuderà col 30 aprile.

3. La caccia della lepre e degli uccelli non migratori, pernici, francolini e galli di montagna è permessa dal 15 agosto a tutto dicembre, restando sempre proibita dove il terreno è coperto di neve.

4. Restano inoltre in vigore le disposizioni contenute nelle Leggi italiche 18 febbraio 1804, 21 settembre 1805, e 1 marzo 1811 e nella notificazione luogotenenziale 30 giugno 1855 n. 17416 circa la proibizione assoluta della manomissione e vendita dei nidi e delle covate e circa il commercio e la detenzione dei prodotti della caccia gione ed uccellagione durante l'epoca *della proibizione della caccia in generale*.

Tutte le autorità politiche e comunali, nonchè l'arma dei R. R. Carabinieri e Guardie di Finanza, Forestali e Campestri sono pregate di far invigilare per l'adempimento esatto di quanto è sopra prescritto.

Udine, 6 maggio 1892.

Il Presidente
G. Groppiero

Bisogna rispettare il Sindaco! In Meduno venne denunciato certo Mazzaroli Angelo perchè oltraggiava il sindaco Michelini Michele in pubblico esercizio con bassi e sconci epiteti.

Ladro di polli. Venne denunciato Zanardo Epifanio di Pasiano di Pordenone perchè di notte dal pollaio aperto di Popolin Luigi, sito in aperta campagna, rubò polli pel valore di lire 15.

Un sasso mal diretto. Venne denunciata certa Tonegutti Giuditta di Cimolais, perchè colpiva al naso il ragazzino Tonegutti Giovanni d'anni 5, con un sasso che la medesima aveva gettato contro altra persona.

Avviso.

Il sottoscritto rende noto che l'asta dei mobili e generi di negozio della fallita Madrassi, si riprenderà in Gemona nei giorni 24 e 25 maggio corrente.

Gemona, 10 maggio 1892.

Il Curatore
Avv. L. Perissutti

Oggi, alle ore 4 ant., dopo breve e violenta malattia, cessava di vivere

Bonifacio Toso
d'anni 27.

La madre, le sorelle ed i cognati addoloratissimi, ne porgono il triste annunzio ai parenti ed amici.

Feletto Umberto, 11 maggio 1892.

I funerali seguiranno domani, giovedì 12 corrente, alle ore 3 pom., nella Chiesa Parrocchiale di Feletto Umberto.

CRONACA CITTADINA

Accademia di Udine. L'Accademia è convocata all'adunanza pubblica la sera di venerdì 13 corrente, alle ore 8 e mezza, per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Cividale ed i suoi Statuti. Lettura del socio ordinario dott. V. Joppi.

Società veterani e reduci. A rettifica del comunicato di jeri, si fa noto che il Comitato centrale, presso la Società dei reduci in Roma, pella commemorazione del 2 giugno in Caprera, ha prorogato al 20 corrente il termine d'inscrizione per il viaggio.

Presso la sede di questo sodalizio potranno fino a quel giorno quindi ottenersi, da chi ha intenzione di prender parte alla commemorazione, schiarimenti ed informazioni in proposito.

Ospizi marini. Resoconto del concerto di beneficenza nel Teatro Minerva, la sera dell'8 corrente.

Introito:

Biglietti d'ingresso n. 530 a lire 1	L.	530.00
Idem n. 37 a centesimi 50	»	18.50
Palchi n. 18 a lire 10	»	180.00
Palcone, di società dal marchese Paolo Colloredo	»	24.00
Idem del signor G. B. Volpe	»	20.00
Palco della signora Giulia Angeli-Pegolo	»	10.00
Poltroncine n. 80 a lire 2.50	»	200.00
Sedie n. 89 a lire 1	»	89.00
Vendita programmi	»	13.50
Totale	L.	1084.50

Spese:

Tassa erar. e bolli	L.	41.60
Diritti d'autore	»	12.40
Personale di servizio del teatro	»	49.70
A Cornelio Giov. per prestazioni	»	10.00
Trasporto di due pianoforti	»	10.00
A Jacob-Colmegna per stampa 1000 biglietti d'ing.	»	11.36
Postali per manifesti ed affiss.	»	3.91
Al maestro Blasig	»	12.00
Totale	»	150.87

Resid. a benef. Ospizi marini L. 933.63

Il Comitato

Un fenomeno caratteristico. Sotto questo titolo un cittadino ci scrive

È stato osservato domenica scorsa al Minerva, un fenomeno caratteristico. Come si sa il trattenimento era dato a beneficio del Comitato per gli Ospizi marini, che ogni anno manda gratuitamente diverse decine di ragazzi poveri a medicare il sangue nelle acque dell'Adriatico, da dove ritornano sempre con salute fiorente, e, quello che più importa, promettente per l'avvenire. È evidente dunque che la serata era ad esclusivo vantaggio del popolo.

Ebbene, sembra strano ma è pur vero che il popolo si è astenuto completamente in quella sera dall'intervenire a teatro. Nella platea e nelle loggie, come osservò anche altro giornale cittadino, solo l'aristocrazia e la borghesia; in loggione *quindici* persone del popolo in tutto. Non avviene così se si tratta dell'*operetta* o spettacoli simili.

Se tutte le classi sociali avessero risposto numerose all'invito delle gentili Signore che idearono lo spettacolo, un risultato finanziario migliore si avrebbe avuto, e così il Comitato sarebbe stato posto nella possibilità di mandare questo anno ai bagni qualche bambino scrofoloso, *del popolo*, di più.

Fra gli astenuti allo spettacolo di domenica, vanno notati anche certi apostoli delle chiacchiere, consiglieri e benefattori del popolo, a parole; mentre poi quando si tratta di levare qualche moneta dal taschino per aiutare i meno abbienti, se ne stanno pacificamente ed economicamente a casa.

V. T.

Ringraziamento. A tutti quei cortesi che prestarono l'opera loro per rendere brillante e proficuo il concerto di beneficenza la sera dell'8 corrente nel Teatro Minerva, il Comitato delle Signore si pregia di porgere doverosi e distinti atti di grazie.

Mercè Loro e le generose offerte de' benefattori, i bambini poveri bisognosi di cura, godranno anche quest'anno del beneficio de' bagni marini.

Udine, 11 maggio 1892.

Pel Comitato
Angiola Kechler-Chiozza

Condoglianze. Ieri dopo le 2 pom. in tarda età moriva la signora Angela di Lenna, donna che dedicò tutta la vita alla famiglia ed all'affetto per i figli, dai quali era amorosamente ricambiata. Era madre del generale Giuseppe di Lenna, al quale, come a tutti i congiunti, mandiamo sentite condoglianze.

Un funerale umoristico, ossia il colmo del velocipedismo. Perchè i velocipedisti concittadini non dicano che noi siamo così ingiusti e spietati avversari di questo

genere di *sport*, da non volere nemmeno che siano conosciute le sue glorie, riproduciamo da un giornale americano e dedichiamo loro la seguente notizia:

«È morto ultimamente a Baltimora (Stati-Uniti d'America), un ricco negoziante, appassionato velocipedista, il quale espresse nelle sue ultime volontà il desiderio che i suoi funerali fossero esclusivamente velocipedistici.

I suoi eredi hanno compiuto pietosamente il suo ultimo voto.

La bara era posta sopra un triciclo, parato riccamente a lutto, e preceduto da un gruppo di persone in bicicletta, che suonavano, colla tromba, con una esattezza perfetta, una marcia funebre di grande effetto. Gli otto figli del defunto, cinque femmine e tre maschi, seguivano in un *tandem*. L'intero corteo contava più di duecento biciclette!»

Una ladra. Ieri venne arrestata, in seguito a formale denuncia, certa Merlo Tranquilla fu Antonio, d'anni 39, sarta, abitante in via del Ginnasio N. 3, perchè imputata di furto della somma di L. 70 in danno di Tonda Elisa, maritata Triuzzi, di Antonio, d'anni 28, nata a Pieve di Cadore, abitante nel suburbio di porta Venezia N. 14.

Dopo ciò, fidatevi dei nomi! Quello di *Tonda* per una che si lascia derubare, sta bene; ma *Merlo* e *Tranquilla* una ladra, eh via!...

Un beone. Dai vigili urbani ieri venne dichiarato in contravvenzione Palla Valentino fu Domenico, d'anni 42, facchino abitante nella frazione di Chiavris, per ubbriachezza eccessiva e ripugnante.

L'art. 156. Ierisera venne arrestato Michis Francesco fu Giovanni, d'anni 22, abitante in via Molin Nascosto n. 6, perchè colpito da mandato di cattura dalla R. Pretura del primo Mandamento, dovendo scontare giorni 2 di arresto per contravvenzione all'art. 156 del C. P.

Era matto o ubbriaco? Dalle guardie di città venne ieri arrestato in via della Posta Bonan Giov. Batt., fu Francesco, d'anni 42, abitante ai Casali di S. Osvaldo, perchè armato di un ferro acuminato, fatto a forma di stile, minacciava le persone della pubblica via.

Reclamo. È passato quasi un anno da quando venne cambiato di posto il ponte sul canale del Ledra fuori di porta Villalta, ma ancora non si è pensato a mettere, sui fianchi di esso i parapetti di ferro.

Che si stia forse ad aspettare che succeda prima qualche disgrazia? X.

Altro reclamo. Tempo fa abbiamo accennato che i treni della Tramvia a vapore Udine-San Daniele si fanno arrestare allo scalo merci, anzichè presso la stazione della rete Adriatica.

Ora un nostro abbonato ci scrive per farci sapere che la cosa continua, con incomodo dei passeggeri, e dice che vorrebbe conoscere il motivo di tale disposizione.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Di Lenna Angela*:

Bonini Pietro lire 2.

Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità ed alle librerie Tosolini in piazza Vittorio Emanuele e Bardusco in via Mercatovecchio.

Comitato friulano per gli Ospizi marini, XXV° *elenco*:

Somma antecedente lire 1411.

Biasutti Angela lire 10, Cremese G. B. e famiglia 10, Banca cooperativa udinese 50.

Prova schiacciante della superiorità. Dal Ministero dell'interno, li 25 maggio 1870. N. 38514. La Santità di Nostro Signore, della udienza del giorno 13 andante, s'è benignamente degnata concedere al sig. Giovanni Mazzolini, dott. Chimico Farmacista in questa capitale, la medaglia di *oro-benemeriti*, con facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio dall'avere egli, secondo il parere di una Commissione speciale all'uopo nominata, arrecato, pel modo onde compone il suo Sciroppo, un perfezionamento al così detto Liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore prof. Pio di Gubbio, oggi defunto. Il sottoscritto Ministro dell'interno è lieto di porgere al detto signor Giovanni Mazzolini l'annuncio di questa sovrana graziosa considerazione e riserbandosi di fargli quanto prima pervenire la Medaglia di cui sopra, ha intanto il piacere di confermarsi con distinta stima. Il ministro dell'interno: F. Negroni.

NB. La Commissione era composta degli illustri Clinici Baccelli, Mazzoni Costanzo, Galassi e Valeri.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

ULTIMI GIORNI

Liquidazione volontaria. La ditta fratelli Tellini avverte che continua in Udine la vendita tanto al minuto che all'ingrosso di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzeni, compreso l'assortimento arredi da chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 5 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 10
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	749.1	748.7	749.0	760.4
Umido relat.	65	57	70	71
Stato di cielo	misto	misto	misto	cop.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SW	NW	—
Vento (vel. Kilom.	0	5	1	0
Term. centigr.	17.0	20.5	18.2	18.5

Temperatura (massima 22.8
(minima 11.1
Temperatura minima all'aperto 8.7

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom del giorno: 10 Maggio 1892.

Tempo probabile

Venti deboli da ponente a maestro, cielo alquanto caliginoso, qualche pioggia sul versante adriatico, temperatura ancora in aumento.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza 10 maggio.

Pontelli Antonio e Giacomo (fratelli), del fu Pietro, contadini di Gemona, per furto furono condannati il primo a 14, ed il secondo ad 11 giorni di reclusione.

Toso Paolo fu Giov. Batt., tessitore di Moimacco, per lesione, 10 mesi di reclusione.

Casutti Luigi fu Francesco, facchino di Udine, per lesione, 5 mesi di reclusione.

SECONDA FASE DELLA CRISI

L'incarico a Giolitti

Il primo periodo d'incubazione della crisi è finito, ed entriamo ormai nel secondo: quello del lavoro per la formazione del Gabinetto.

Lunedì sera il Re conferì nuovamente con Farini e Biancheri, i quali confermarono di non avere alcun dubbio sulla convenienza di affidare l'incarico a Giolitti, come quello indicato dalla situazione; quindi ieri mattina il Re ha chiamato l'on. Rudinì e l'ha pregato di preparare il decreto col quale Sua Maestà accettava le dimissioni del Gabinetto presieduto dal Rudinì stesso, e si dava l'incarico al successore di comporne uno nuovo.

Intanto Giolitti veniva privatamente avvertito di tenersi pronto alla chiamata del Re.

L'on. Di Rudinì, dopo aver preparati i decreti, non tornò più al ministero.

Frattanto il re conferiva ancora con l'onorevole Brin, il quale sostanzialmente confermava il parere di Farini e Biancheri, aggiungendo dichiarazioni personali molto favorevoli per l'ipotesi di un'amministrazione Giolitti.

Ieri alle quattro pomeridiane Giolitti ricevette comunicazione ufficiale dei decreti di accettazione delle dimissioni di Rudinì, e dell'incarico a lui, Giolitti, affidato di comporre il Gabinetto.

***

Ecco la combinazione ritenuta più probabile:

Giolitti presidenza e interno, con Salandra sottosegretario di Stato.

Brin esteri con D'Arco.

Saint-Bon o **Morin** alla marina.

Ricci alla guerra con Sani oppure Morselli.

Sonnino alle finanze.

Perazzi al tesoro.

Bonacci alla giustizia con Fagiuoli.

Martini all'istruzione con Gallo.

Marchiori ai lavori pubblici. Qualcuno dice Chimirri con Campi.

Genala con Finocchiaro all'agricoltura.

Lacava alle poste.

***

Anche il nuovo ministero in gestazione è già stato battezzato, e passerà probabilmente nella nostra storia parlamentare col nome di *ministero d'estate*.

Infatti le mezze figure alle quali l'on. Giolitti dovrà ricorrere per formarlo, non sono tali da assicurargli l'appoggio di una maggioranza nemmeno raffazzonata alla meglio, e quindi è facile pronosticare essergli serbata vita non più lunga di una stagione dell'anno.

A domani qualche commento.

La ricerca di una infanticida ne fa scoprire un'altra

Scrivono da *Portogruaro* in data di ieri:

Nel 29 aprile dello scorso mese fu rinvenuto nel canale *Lomon* vicino al molino di certo Clemente Perosa, il cadavere di un bambino.

L'Autorità recatasi sul luogo, il cadavere fu estratto delle acque, ed ispezionato dal medico condotto. Questi stabilì trattarsi di infanticidio, dacchè il bambino, la cui nascita doveva datare da soli otto giorni, era nato vitale, e la sua morte era avvenuta per strangolamento.

In seguito alle indagini iniziate subito dalle nostre Autorità, nacque il sospetto che la madre infame fosse certa Maria Doretto, una giovine contadina di 25 anni di Annone Veneto.

Ieri l'altro il nostro pretore, accompagnato dal cancelliere e dal medico, si recò infatti al domicilio della Doretto e la sottopose ad un interrogatorio.

La Doretto si dichiarò innocente, giurò e spergiurò che era sempre intatta; ma sottoposta alla visita medica si ebbe la certezza che aveva da pochi giorni partorito.

Continuando essa a negare, i carabinieri, d'ordine del pretore si recarono al domicilio della Doretto per eseguire una perquisizione, per trovare qualche indumento o qualche traccia, onde poter stabilire se essa fosse veramente l'infanticida del bambino trovato presso il mulino Perosa.

Ma quale non fu il loro stupore, quando, dopo avere escavato il terreno del cortile dietro la casa, e precisamente sotto delle pietre a mezzo metro di profondità, si presentò ai loro sguardi il cadavere di un altro bambino, avvoltolato in un fazzoletto.

Recatisi subito dal pretore, questi fece tradurre la madre sul luogo, e là, *alla presenza del figlio, ella* confessò il proprio misfatto, dichiarando che per *salvare il suo onore* lo aveva ucciso il giorno quattro del corrente mese e lo aveva colà sepolto.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il Vaticano e la crisi

Il cardinale Rampolla ha inviato una circolare ai Nunzi apostolici, insistendo perchè essi mostrino ai Governi presso i quali sono accreditati, le grandi difficoltà finanziarie in cui si dibatte il Governo italiano e gli impacci in cui trovasi nel risolvere la presente crisi.

Scioglimento della Camera inglese

Londra, 10 — Credesi che lo scioglimento della Camera inglese non avverrà in giugno.

Parecchi ministri sono favorevoli all'aggiornamento in autunno od al principio del 1893.

Corriere commerciale

Sete e bozzoli

Milano, 9 maggio.

La settimana esordisce con mercato attivo di domande e discretamente anche di transazioni sebbene il rialzo generale dei *prezzi non sia seguito* che lentamente dall'estero.

In greggie a titoli tondi per l'esportazione notiamo praticate da lire 43 a 44 per qualità sublimi e belle, e di L. 45 a 46 per classiche e di marca. Così da lire 41.50 a 42.50 per correnti e belle correnti.

Le pretese pei bozzoli secchi s'aggirano oggidì sulle lire 10.50 a rendita per gialli nostrali primari, e ottensi offerte di lire 10.25.

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la trascorsa settimana:

Uova alla dozzina da L. 0.54 a 0.63
Burro al Chilog. da » 1.90 a 2.25
Patate » da » 0.— a 0.—

Foraggi. (compreso dazio)

Fieno dell'Alta
I.a qual. al quint. da L. 8.— a 9.05
II.a » » da » 7.— a 8.30

Fieno della Bassa.
I.a qual. al quint. da L. 6.20 a 7.40
II.a » » da » 6.— a 7.20
Paglia da foraggio al quint. da » 0.— a 0.—
» da lettiera » da » 4.90 a 5.80

Combustibili.

Legna in stanga al Quint. da L. 2.40 a 2.60
Legna tagliate » da » 2.35 a 2.50
Carbone I.a qualità » da » 8.— a 8.—

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.30 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti al Ch. da L. 0.90 a 1.30
» di dietro » da » 1.40 a 1.60
Manzo I. qual. taglio primo » da » 1.50 a 1.60
» » » secondo » da » 1.30 a 1.40
» » » terzo » da » 1.— a 1.20
» II. » » primo » da » 1.30 a 1.50
» » » secondo » da » 1.10 a 1.20
» » » terzo » da » 1.— a 1.10
Vacca » da » 0.90 a 1.50
Pecora » da » 0.90 a 1.40
Ariete » da » 1.10 a 1.50
Castrato » da » 1.20 a 1.60
Agnello » da » 1.10 a 1.60
Capretto » da » 1.10 a 1.60

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

BOLLETTINO DI BORSA

UDINE, 11 maggio 1892.

Rendita	3 mag.	4 mag.	6 mag.	6 mag.	7 mag.	9 mag.	10 mag.	11 mag.
Ital. 5 % contanti	93.45	93.55	93.10	93.—	93.16	93.25	93.50	93.60
» fine mese aprile	93.65	93.40	93.25	93.05	93.20	93.30	93.65	93.65
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.½	93.½	93.½	93.½	93.½	93.½	93.½	93.½
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	303.50	305.½	303.50	303.—	303.50	304.—	303.—	303.½
» 3 % Italiane	288.—	287.½	289.—	288.—	288.—	288.—	289.—	288.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	481.—	480.—	481.—	481.—	481.—	481.—	482.—	481.—
» » » 4 ½	495.—	495.—	495.—	495.—	495.—	495.—	495.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	475.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	455.—	455.—	455.—	455.—	455.—	455.—	455.—	455.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1278.—	1295.—	1280.—	1280.—	1375.—	1275.—	1285.—	1285.—
» di Udine	100.—	110.—	110.—	110.—	110.—	110.—	110.—	110.—
» Popolare Friulana	100.—	110.—	110.—	110.—	110.—	110.—	110.—	110.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—
» Veneto	237.—	240.—	240.—	239.—	243.—	240.—	243.—	243.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—	85.—	85.—	85.—	85.—	85.—	85.—
» ferrovie Meridionali	642.—	642.—	639.—	640.—	638.—	640.—	640.—	642.—
» » Mediterranee	505.—	505.—	503.—	505.—	502.—	504.—	505.—	509.—
Cambi e valute								
Francia cheque	103.80	103.05	103.65	103.70	103.70	103.65	103.75	103.70
Germania »	127.¾	127.60	127.70	127.¾	127.¾	127.¾	127.¾	127.70
Londra »	26.10	26.09	26.09	26.10	26.09	26.08	26.12	26.09
Austria e Banconote »	2.19.—	2.19.—	2.19.—	2.19.—	2.19.—	2.18.¾	2.19.—	2.18.¾
Napoleoni »	20.72	20.65	20.67	20.70	20.67	20.66	20.65	20.67
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi	89.97½	89.75	89.95	89.75	89.97	90.05	90.20	90.35
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza buona.

Orario ferroviario.

Partenza da Udine	Arrivi a Venezia	Partenza da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.55 a.	3.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.46 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 6.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M. 3.52 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.05 p.	1.20 a.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE.

Partenza da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenza da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	S. F. 8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	S. T. 12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.26 p.	1.40 p.	S. F. 3.20 p.
S. F. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	S. T. 7.20 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco